

L'imbarbarimento del linguaggio

1) Il manager «L'unico rimedio sono i romanzi» (ROMA)

«Contro l'imbarbarimento del linguaggio, la soluzione è quella di abbandonarsi alla lettura, non come percorso formativo, ma come mero piacere».

Il suggerimento viene da Pierluigi Celli, scrittore e manager di lungo corso, ai vertici di importanti aziende (dalla Rai all'Enel) e oggi presidente della Luiss, l'Università della Confindustria.

Dottor Celli, lei ha sempre guardato al sistema scolastico dalla parte del prodotto, nel senso che ha dovuto selezionare giovani freschi di studi. La meraviglia sapere dell'accertamento delle carenze linguistiche degli studenti italiani?

«Non mi meraviglia, perché avevo già avuto modo di verificarlo. Ho presenti i casi i molti ragazzi che si presentavano con ricchi curricula formativi, ma con gravi e palesi carenze nell'italiano, inteso proprio come capacità di articolare e verbalizzare il proprio pensiero».

E parliamo, suppongo, di persone con alte specializzazioni.

«Guardi, la grande specializzazione ha un senso quando si innesta su una preparazione di base assai solida, altrimenti diventa un elemento di fragilità. La specializzazione, infatti, può diventare rapidamente obsoleta e, se non si hanno delle importanti basi, è assai difficile riconvertirsi».

Tra queste competenze indispensabili, quanto conta l'italiano?

«E' fondamentale. Nella mia vita professionale ho avuto a che fare con professionisti seri e preparati, che impallidivano però di fronte ad un foglio di carta bianca: dover mettere per iscritto qualunque cosa diventava un ostacolo insormontabile».

Meglio nella prova orale?

«Per niente. I cosiddetti specialisti sono persone dal linguaggio poverissimo, che si esprimono mettendo insieme dei cliché preconfezionati e luoghi comuni comunicativi. Un disastro».

In positivo?

«Non c'è altro modo per conoscere l'italiano che leggere, leggere, leggere. Possibilmente cose che nulla hanno a che vedere con la propria formazione professionale: romanzi, letteratura. La scuola, io credo, non deve imporre la lettura come obbligo, ma educare, come già molti insegnanti sanno fare, al piacere di leggere. La capacità di capire e di esprimersi verrà da sé».

2) L'insegnante: «Così colmiamo tante lacune» (ROMA)

«Il fatto che la scuola pubblica abbia delle carenze non deve far dimenticare i suoi meriti immensi: intanto ha alfabetizzato tutta la popolazione, e questo non può essere trascurato, e poi si sta attrezzando per affrontare le sfide della qualità, anche rispetto ai problemi che l'Invalsi ha rilevato».

La protesta viene da Clara Gnaccarini, una insegnante che lavora in uno dei circoli didattici all'avanguardia, il «Marconi» di Collegno, alle porte di Torino.

I ragazzi, comunque, non sanno leggere, professoressa, e questo è un fatto, al di là dei meriti della scuola.

«Che delle lacune esistessero, e specificamente nella comprensione dell'italiano, era cosa nota da tempo. Vorrei tuttavia che insieme con questo si sottolineasse anche quanto la scuola sta facendo per uscire da questa emergenza».

Ci faccia degli esempi.

«Poiché la crescita nella conoscenza della lingua italiana va di pari passo con la consuetudine con la lettura, noi a Collegno abbiamo allestito una buona biblioteca scolastica che resta aperta dalle otto del mattino alle cinque e mezza di sera e cerchiamo di sviluppare l'interesse dei ragazzi per i libri».

Come?

«In questi giorni, per esempio, sto spiegando ai bambini la struttura dell'Universo. Li ho portati in biblioteca e lì una insegnante ha letto ad alta voce una leggenda polinesiana sull'origine del mondo. In questo modo abbiamo suscitato un interesse nei bambini che abbiamo poi approfondito sul piano scientifico, facendo delle ricerche tra i libri che avevamo a disposizione».

Con quale obiettivo?

«Quello di insegnare ai bambini che le biblioteche sono i magazzini delle risposte alle domande che la vita ci pone».

E i bambini imparano a leggere, così?

«La nostra esperienza ci dice di sì. Ma imparano anche ad esprimersi, attraverso la lettura a più voci, la drammatizzazione, il racconto riproposto con le loro parole».

Spunti per l'analisi:

1. a che tipo di testo appartengono i brani?
2. quale problema è affrontato?
3. quale tesi viene espressa in ciascuno dei due testi? Coincidono o differiscono?
4. quali aspetti dimostrano l'imbarbarimento della lingua, nel primo testo?
5. quale importanza ha la corretta conoscenza della lingua italiana?
6. in che senso oggi "i ragazzi non sanno leggere"?
7. per quale motivo viene messa in rapporto la conoscenza della lingua con la consuetudine alla lettura?
8. quale conclusione si raggiunge?
9. cosa significa l'espressione *imbarbarimento della lingua*?
10. cosa si intende per *cliché preconfezionati*?
11. cosa intende dire l'insegnante definendo *magazzini* le biblioteche?